



# Giovanni Pompei, un uomo generato dall'amore a Gesù

a cura di **Massimiliano Gaetani**

Testimone raggianti della vita vissuta alla luce della fede (Fides Vita), l'amatissimo Gianni - con quest'appellativo era comunemente noto, specie ai suoi concittadini - ha compiuto il suo cammino terreno lo scorso sabato 25 settembre. La cerimonia funebre è stata celebrata lunedì 27 settembre, festa di san Vincenzo de' Paoli. Uomo pienamente tale, del suo luminoso esempio, della sua saggezza, intelligenza, umiltà, del suo vigore e della sua travolgente simpatia e ironia hanno potuto godere quanti hanno avuto il

privilegio di conoscerlo e, come me, di stringere amicizia con lui e frequentare la sua casa.

È impresa ardua racchiudere in poche righe chi sia stato, per San Benedetto del Tronto, e non solo, Giovanni Pompei, "il professore" come i più lo chiamavano, talmente feconda è stata la sua vita. Padre di Nicolino, fondatore della nostra Compagnia Fides Vita, ha insegnato matematica e fisica presso vari istituti della riviera: le Suore Battistine, i Padri Sacramentini, la Scuola Media Gabrielli e il

Liceo Scientifico, senza dimenticare l'ITI di Fermo, conquistando la stima di tutti i suoi allievi e lasciando in loro un ricordo indelebile. Non pago, da vero uomo appassionato della vita qual era, ha unito alla professione di docente un intenso impegno civile, politico e religioso, militando sin da giovanissimo nell'Azione Cattolica dove ha prestato servizio ricoprendo nel tempo molti incarichi, passando dai Comitati Civici all'ala "politica" delle associazioni cattoliche a sostegno della Democrazia Cristiana. Da iscritto alla DC ha fatto parte del Collegio Provinciale dei Probiviri, organo preposto al giudizio degli appartenenti al partito. "Non ha mai voluto - ci confida il fratello Pietro, direttore emerito de *L'Ancora Online* - ricoprire ruoli prestigiosi, sebbene sollecitato da grandi e autorevoli personaggi politici, desiderando piuttosto restare al servizio dei suoi concittadini con lo spirito di dedizione derivatogli dall'appartenenza al Gruppo Vincenziano (ispirato a san Vincenzo de' Paoli, nel giorno della cui memoria liturgica è stato officiato il suo funerale *ndh*). È per questo che, da uomo dotato di una profonda umiltà, umanità e carità, accettò di diventare presidente dell'ECA (Ente Comunale Assistenza), attivo dal 1937 al 1977, offrendo e garantendo ai più poveri e bisognosi, a prescindere dal partito d'appartenenza, un sostegno concreto che andava dalla fornitura di generi alimentari alla ricerca di un lavoro". Non si può non ricordare al riguardo l'impegno profuso a favore delle famiglie colpite dal naufragio del motopeschereccio "Il pinguino", colato a picco al largo delle coste della Mauritania il 20 febbraio 1966. "Dove vi era qualcosa di buono da fare - continua suo fratello - per la sua «*Sammenedette, care bille mine*», come lui stesso diceva, Giovanni Pompei c'era: è stato tra i fondatori del Circolo dei Sambenedettesi, ha dato, non dimenticando le sue origini marinare, un contributo non indifferente alla locale Associazione degli Armatori ed è stato consigliere di amministrazione presso la locale Banca Popolare dell'Adriatico (oggi Intesa San Paolo) - carica che accettò di ricoprire ancor di più quando seppe che il suo nome era stato fatto da chi un tempo apparteneva al partito opposto, segno evidente della stima e dell'apprezzamento per il suo operato che gli provenivano da tutte le personalità politiche del tempo, sia di Destra sia di Sinistra -". Non da ultimo, ha contribuito fattivamente, presso il Ministero dell'Istruzione, alla nascita del Liceo Classico "G. Leopardi". Tutto ha vissuto con la medesima intensità e passione. Rimanevo incantato ogni volta che mi raccontava degli aneddoti legati ad uno piuttosto che ad un altro aspetto della storia della sua lunga esistenza, suscitando in me un forte desiderio di imitazione, se non proprio di tutte le circostanze da lui vissute, sicuramente del suo vigore, della sua saggezza, umanità, simpatia, ironia e dell'attaccamento a Gesù, a Maria, alla Chiesa, alla Compagnia e a Nicolino. Ma com'era il nostro amatissimo Gianni fra le mura domestiche? Come e con quale Certezza ha vissuto - sempre e particolarmente - gli ultimi anni della sua vita terrena segnati dal

venir meno del vigore fisico e dalla malattia? Lo abbiamo chiesto alle nostre carissime Francesca Pallottini e Rita Veccia, che più di tutti fra noi ce lo possono testimoniare, avendo avuto il dono di stare accanto - per diversi anni - sia a Bibi, l'amatissima moglie di Giovanni, sia allo stesso Gianni.

**FRANCESCA e RITA.** Se dovessimo solamente ricordare una persona che non c'è più, seppur sia stata una grande persona e, soprattutto, molto cara, non sarebbe di alcun vantaggio per nessuno. Scrivere di ciò che abbiamo vissuto in tutti questi anni con Giovanni - abbracciando e coinvolgendo tutti gli amici che hanno condiviso con noi questa presenza in "via Bezzecca" - è utile a far emergere quella Presenza che anche adesso tiene su la nostra vita e che attraverso il rapporto con lui ha segnato e cambiato profondamente e radicalmente il nostro io. Quindi, cosa sono stati questi anni accanto a Giovanni e, impossibile separarli, a Bibi? Un cammino di conversione continua, in cui il Signore, usando del nostro ritrovarci insieme, dei temperamenti di ciascuno, degli errori, delle paure, delle fissazioni, ha cambiato, per come ognuno Glielo ha permesso, ciascuno di noi. Fin dall'inizio siamo state accolte dai genitori di Nicolino come delle figlie - e questo è valso per tutti quelli che sono passati in quella casa e anche per chi non lo ha fatto fisicamente - e ci è stato permesso, non senza momenti di difficoltà, di incomprensioni e chiarimenti, di entrare nella loro intimità, fin dentro le cose più quotidiane. E proprio questi



aspetti, così come alcune sfaccettature del carattere di Giovanni - che ci hanno trovato, specie all'inizio, in reazione, infastidite, anche saccenti a volte - sono stati il modo con cui il Signore ha camminato con noi.

Quello con Gianni è stato un rapporto intensissimo, per come lui viveva tutto, profondamente, costringendoci a tornare spesso su cose che noi avremmo liquidato facilmente, che ci sembravano ovvie, risolte. E invece lui ce le chiedeva di nuovo, le "tirava fuori" in ogni momento, volendone essere sicuro... Quanto abbiamo imparato da questi momenti! E ciò è stato possibile unicamente

nella paternità di Nicolino, che ci ha sempre accompagnato e guidato - innanzitutto testimoniandoci lui per primo - a viverli nel riconoscimento dell'Avvenimento di Gesù. Quanto abbiamo visto del nostro modo di stare lì, ostinate, a ripetere, a volerlo convincere, cambiare! E non c'è mai stata una volta in cui i momenti di discussione - perché ce ne sono stati - non abbiano avuto come ultima parola una richiesta di perdono, che spesso è venuta da Giovanni, prima che da noi. È per questa ragione che possiamo dire che il rapporto con lui è quello che più di tutti ci ha insegnato a vivere la Carità, a riconoscere e ad amare proprio in quei tratti che ci provocavano così tanto la Presenza di Gesù, che ci chiedeva di lasciarGli spazio. Solo in questo cammino è stato possibile - e lo è ogni volta - imparare ad accogliere la realtà, la diversità che eravamo gli uni per gli altri, fino a ritrovarci, nel tempo, che quei modi di fare, con cui avevamo così tanto lottato, erano poi diventati di una facilità e dolcezza altrimenti impossibili.

Gianni è sempre stato segnato da una fede profonda, radicata - come amava dire lui stesso, "cattolica, apostolica, romana" - e non c'è stato giorno, in tutti questi anni, in cui non abbiamo recitato l'Angelus e il S. Rosario. Nutriva un amore profondo per la Madonna - non era un particolare il fatto che si fosse innamorato di Bibi vedendola la prima volta nei panni di Maria Santissima in una rappresentazione del Natale - e fino all'ultimo giorno, quando non riusciva ormai quasi più a parlare, non ha mai mancato di pregare ed era commovente sentirlo con la sua debole voce cantare i canti alla Madonna. Negli ultimi anni era diventato per lui normale invocare continuamente Gesù, chiamarLo come un amico, anche nei momenti in cui la lucidità veniva meno; ci ha sempre fatto tanto sorridere, ma anche commuovere, sentirlo dire: "Gesù, aiutami Tu!", magari per alzarsi dalla sedia con grande sforzo o quando il respiro diventava difficile o noi smettevamo di rispondere perché continuava a chiedere qualcosa che non potevamo soddisfare. Anche così, dal letto dove ha trascorso l'ultimo anno, ci ha sempre aiutato a guardare Gesù.

Aveva amato Bibi di un amore che noi non avevamo mai visto in nessuno e la testimonianza più grande di questo rapporto l'abbiamo ricevuta nel tempo successivo alla morte di lei. Per mesi ci ha condiviso la domanda che lo agitava nel profondo: "Bibi sarà in Paradiso?". La amava così tanto da preoccuparsi che anche dopo la sua nascita al Cielo potesse stare bene e, soprattutto, godere del Bene, la Vita Eterna, Gesù.

È sempre stato tanto umano, nella gioia come nella sofferenza. Non c'era aspetto che lo preoccupasse o lo addolorasse che non avesse bisogno di consegnarci. Molto spesso erano invece gli altri che si affidavano a lui. Aveva una grandissima capacità di ascolto e di accoglienza, oltre che di generosità. Spesso, uscendo di casa per andare a fare due passi, erano tanti quelli che si fermavano per salutarlo e mostrargli la propria gratitudine.

Con gli anni la serietà e la compostezza del "professor Pompei" hanno lasciato sempre più il posto alla sua origine sambenedettese e marinara e quei tratti di simpatia e di amore per la vita comunitaria, che sempre lo avevano caratterizzato, hanno trovato nella nostra Amicizia l'ambito massimo di espressione, per cui è stato prontissimo ogni volta a realizzare video simpatici, scenette, saluti, auguri a persone care; si è prestato sempre a tutto, con grande umiltà e divertendosi lui per primo. Perché era un uomo di grande ironia.

Nel tempo lo abbiamo visto cambiare nel rapporto con Nicolino di cui, come abbiamo voluto scrivere nel nostro saluto (che in calce riportiamo ndr), è diventato pian piano figlio, imparando, seguendo, obbedendo, affidandosi a lui - come segno e richiamo a Gesù - e a noi totalmente, ragionevolmente. Divenendo così, come amava definirsi, il più anziano di Fides Vita, ovvero "il primo della Compagnia"; una Compagnia che lui ha amato, stimato, sostenuto con tutto se stesso, con una fierezza e un senso di appartenenza che sono stati una testimonianza per tutti. Fino a quando gli è stato possibile, ha desiderato essere sempre presente agli appuntamenti del nostro cammino, anche con grande fatica a volte, ma senza mai rinunciare perché la sua presenza fosse segno di sostegno e stima verso Nicolino e verso ciascuno di noi, che ci ha amato al pari dei suoi figli.

La sua mancanza si avverte già, ma più grandi sono la gratitudine al Signore per quanto ci ha donato di vivere e la domanda che Gesù custodisca quanto Lui stesso ha generato in noi attraverso quest'Amicizia, che sarebbe stata impossibile tra persone così diverse per età e storie, se non fosse stata segnata dalla Sua Presenza.

*Carissimo Gianni, grazie per l'amore a Gesù, alla Madonna e alla Chiesa che ci hai sempre testimoniato. Grazie per la stima a Nicolino, di cui hai saputo anche essere sorprendentemente figlio nel cammino, restando comunque padre. Grazie per la tua intelligenza, per la tua umiltà, per il tuo vigore, per la tua simpatia. Hai combattuto la buona battaglia, hai terminato la tua corsa, hai conservato la fede. Il Signore ti accolga in Paradiso con Sé. Continua a pregare per noi.*

